

LUCA GHELFI

IL TERRITORIO DI CARPI

VIAGGIATORI E OSSERVATORI TRA LE TERRE DI CARPI
NEL DICIANNOVESIMO SECOLO

«Il territorio di Carpi si stende in lunghezza di venti miglia,
in larghezza di nove circa, è tutta pianura.
Ha pascoli... campagna, boschi et altre delizie.
Abbonda di biade, vini, frutti et bestiame
et se i molti esenti non li pregiudicassero con l'estradiatione di dette robe,
saria per modo di dire cuccagna...
è diviso et confinato verso Oriente dal fiume Secchia il quale è di grave spesa
e di gran travaglio il contenerlo dentro i suoi argini.
Da Occidente è irrigato dal Tresinaro».

[da *Della Città e Governo di Carpi nell'anno 1633*,
manoscritto di DON PAOLO GUAITOLI]

Caratteristiche fisiche della pianura carpigiana

La natura geomorfologica del territorio di Carpi «è prevalentemente argillosa e rende difficoltosa la lavorazione, specie in periodi umidi; inoltre è soggetta allo screpolamento nei periodi asciutti» (MUZZIOLI, 1974, p. 911). Il basso livello sul mare di tutta la pianura modenese ne «rallenta notevolmente il deflusso delle acque che, associato all'insufficiente opera dell'uomo, causa, nel periodo di forti piogge, alluvioni di varia consistenza» (*Ibid.*).

Sono questi i motivi di tanti danni economici e di tante tragedie umane, ma anche di veri e propri mutamenti geologici; infatti «all'antica formazione costituita da strati di ghiaia alternati con strati di argillo-sabbiosi, s'è venuta sovrapponendo l'alluvione recente di varia natura litologica» (*Ibid.*).

«Questa regione è una pianura assai fertile, ornata di colli fruttiferi. Il Po la divide quasi nel mezzo e le due regioni si chiamano Cispadana e Transpadana: si chiama Cispadana la parte che è situata verso gli Appennini e la

Liguria, Traspadana la restante... Tutta la regione abbonda di fiumi e di paludi» [STRABONE, *Geografia, Libro V* (4-12: La pianura Padana...)].

Soltanto nel corso della seconda metà del XVIII secolo e nei primi decenni dell'800 la pianura carpigiana si avvia ad assumere il suo aspetto attuale con la caratteristica “baulatura”, consistente nella sistemazione dei campi a schiena d'asino onde consentire lo scolo delle acque verso i fossati di contorno su cui corrono i filari delle viti maritate agli olmi e ai gelsi.

La sola differenza del paesaggio attuale, consiste nella densità dei filari, molto maggiore a quei tempi perché l'irrisolta questione delle piante foraggiere poneva nella condizione di basarsi sull'approvvigionamento delle frasche degli olmi per alimentare il bestiame.

«Carpi, città vescovile, già capitale del principato omonimo, giace sul canale detto di Carpi, e sulla strada che conduce da Mantova a Modena. Essa è posta a 44° 47' di latitudine Nord, e a 8° 43' di longitudine Est del meridiano di Parigi, alla distanza di 18 chilometri da Modena... Carpi è capoluogo di comune. Consta di Carpi città (nessuna borgata) e di dieci parrocchie, o frazioni, rurali. Tre di queste giacciono al Sud della città e sono Quartirolo suburbana, S. Croce e Gargallo, le altre a Nord e sono Cibeno, Migliarina, Budrione, Fossoli, S. Marino, Cortile e S. Martino di Secchia. La sua maggior lunghezza da Sud a Nord è di 18 chilometri, e la larghezza dall'Est all'Ovest è di 15 chilometri. Sopra una superficie tutta piana di ettari 12728 a Kmq. 127.28, conta giusta il censimento 31 dicembre 1881, 19722 abitanti» (MARENESE, 1881).

Così descrive in la *Geografia ed posizione astronomica* di Carpi, Ernesto Marenese in *Descrizione della provincia di Modena*.

Tutto il Settecento e in buona parte l'Ottocento furono i secoli del Grand Tour, del viaggio che portava in Italia sempre più numerosi viaggiatori; inglesi e francesi scoprirono per primi il piacere del viaggiare, alla ricerca di testimonianze archeologiche; il Bel Paese, era indispensabile meta per la formazione intellettuale dei giovani della buona società, e si facevano lunghi viaggi per raggiungere quelle che erano le mete del “turismo” intellettuale di allora. Ma vi furono, altri viaggiatori e osservatori, che in altre epoche passarono per le paludose e boschive terre della “padania”.

«È castello assai forte, di circuito di un miglio e mezzo...: ha una spaziosa e nobilissima piazza, che sarebbe bastante per ogni grande magnifica città; il sito è allegrissimo...; sopra la piazza vi è la rocca e dentro di essa il

palazzo, nel quale solevano già abitare i signori di questo luogo che erano della famiglia de' Pii; a mano dritta una bellissima chiesa dedicata a san Pietro, alla quale quando fosse posta l'ultima mano, sarebbe molto ragguardevole» (GANDINI, 1842).

Così Andrea Morosini e Benedetto Zorzi descrivono Carpi nel 1598, sintetizzando in poche righe quell'impressione di stupore e curiosità da sempre segnalata dai "forestieri" in transito per la cittadina emiliana. Fissando i punti di un percorso obbligato, i viaggiatori veneziani sottolineano l'anomalia di una struttura fortificata non classificabile come vera e propria città, eppure dotata di una piazza «spaziosa e mobilissima» quasi sproporzionata, di dimensioni tali da provocare ai loro occhi un confronto implicito con l'area marciata. Anche la collegiata posta «in capo alla piazza», sebbene erroneamente intitolata a San Pietro nel resoconto di viaggio, sarebbe divenuta, una volta terminata, una chiesa degna non tanto di un castello quanto di una città. Sono trascorsi molti anni dalla fine del dominio dei Pio; eppure gli spazi e gli edifici patrocinati dall'ultimo principe di Carpi sono ancora visti come i nodi essenziali costituenti il sistema urbano.

«Verso Tramontana è posto Correggio discosto dodici miglia [da Modena] et più oltre il nobilissimo Castello, anzi Città Imperiale di Carpi, il quale si può paragonare a molte città, sì per il gran popolo di elevato ingegno, come ancora per l'abbondanza delle cose necessarie. Ha titolo di Principato, et lungo tempo è stato posseduto da Signori Pij, ma al presente è del Duca di Modena» (SCHOTT, 1667, p. 521).

Così anche Franz Schott nel suo *Itinerarium Italiae* (Padova 1670) ci descrive l'imperiale Principato di Carpi.

Carpi si trovava sulla strada di quei viaggi e qualcuno si è fermato, ma per vedere non molto di più dei *topoi* che si erano consolidati nel secolo precedente: le mura, le fosse, la famiglia già dominante dei Pio, talvolta confusa coi Pico. Lo spagnolo De Moratin (1795) invece ha rilevato la presenza di strade larghe ben selciate, l'ampiezza dei portici, la regolarità e ortogonalità delle strade, richiama l'attenzione sull'insieme della città.

«Se halla deques un canal de navegacion, que va desde Guastala à unirse con el Po: este canal sirve de limites por aquella parte à los estados de Mantua y Mòdena. Llego à Novi, pueblecillo del Mòdenes: mala posada, malisima cama. Salgo el dia siguiente. Buen Camino, buen cultivo, muy semejante ya al de Bolonia; se pasa por Carpi, ciudad pequena y bonita: calles

anchas, rectas, bien empedradas, buenas casas, con espaciosos pòrticos» (DE MORATIN, 1867, p. 553).

Il primo vero storico di Carpi è stato Leandro Alberti, umanista e geografo bolognese che con la *Descrittione di tutta Italia*, ricostruisce la storia del “gioiello” dell’Emilia.

«Carpi. Vuole Raphael Voleterrano nella sua Geographia, che fosse quivi i Campi Nacri (come avanti dissi) ma io sono d’altra openione, cioè che fossero detti Campi, ove ho dimostrato, et che quivi fosse Accera, descritta da Stradone, in questi luoghi. Lungo tempo ha tenuto la signoria di questo nobile castello, la illustre famiglia de i Pii» (ALBERTI, 1550, cc. 324 r.-325 r.).

L’Alberti si dice «affetionato» al Cardinal Rodolfo Pio, figlio di Lionello, signore di Meldola: questo spiega forse l’ampiezza delle note su questo ramo della famiglia Pio. «Assai lodare potrei tanto huomo, come merita, ma perche hora vive non voglio esser notato di adulazione» (*Ibid.*).

Un altro fine osservatore era stato Andrè Thouin, che, oltre ad essere stato colpito dalla presenza dei tartufi neri nel territorio, di cui si devono essere perdute le spore, ha ben scritto le campagne condotte a mezzadria, con gli insediamenti rurali e gli strumenti del lavoro agricolo. Quanto alla città, la sua osservazione fu diretta, ancora prima che ai monumenti, a segnalare la presenza di un edilizia minore, giunta ad un livello di degrado preoccupante, costituita di case ad un piano prive di vetrate, cosa che secondo lui le rendeva tristi.

Carpi rappresenta per Hans Semper, che capitò in questi luoghi nel 1877, un giardino. Era l’idea che egli si era fatta della storia urbana di Carpi che provava l’esistenza di un organismo che proveniva dalla cultura multiforme del suo principe, un principe che aveva completamente rotto con quello che si riteneva essere il modo di pensare medioevale.

«I dintorni della città, benché in se stessi uniformi in causa della totale mancanza di ogni piccolo rialzo di terreno, somigliano a un grande e ridente giardino fiorito, con interrotte file di alberi fruttiferi e di olmi cui si maritano le viti fornendo delle ghirlande. Qua e là sporgono pioppi slanciati e dal folto verde degli alberi invitano il passeggero ville dall’aspetto ridente e case grottesche di contadini che danno al paesaggio un fascino pittoresco» (SEMPER, SCHULZE e BARTH, 1882)

Nell'Ottocento furono pubblicate numerose edizioni di itinerari di viaggi. Carpi è inserita nel percorso tra Mantova e Bologna, ancora non molto frequentato a quell'epoca dal momento che era ancora prevalente il viaggio da Mantova a S. Benedetto, indi a Mirandola e a Modena. Si tenga presente che sul fiume Po non esistevano ponti ma solo traghetti in corrispondenza di Borgoforte (Mantova) e di S. Benedetto Po. «Carpi est une petite ville assez peuplée entourée de bonnes murailles, et défendue par un château, situé près d'un bras de la Secchia: ses édifices n'offrent rien de remarquable» (ANONIMO, 1805, p. 135).

All'isolamento della città contribuì soprattutto la decadenza conseguente la perdita dell'autonomia politica: cessata la signoria dei Pio, scrittori, geografi, storici e viaggiatori menzionano assai di rado Carpi, a differenza delle vicine piccole capitali. La ferrovia, inaugurata nel 1872, ha permesso ad Hans Semper la scoperta di Carpi, un evento che si è ripetuto dopo un secolo con Hilde Spiel, venuta in autostrada: in entrambi i casi l'attrattiva maggiore per il viaggiatore straniero è stata rappresentata dal patrimonio artistico e paesaggistico.

La contessa Elisa von der Recke, donna colta e letterata, fu in Italia, in compagnia del poeta Tiedge, dal 1804 al 1806 e passò per Carpi.

«Carpi, 13 ottobre 1804. Il nostro cammino ci condusse attraverso "piantate" ben coltivate. Ai due lati campi, prati e vigne verdeggiano rigogliosamente. Canali ben tenuti accumulano riserve di acqua che a tempo opportuno viene utilizzata per l'irrigazione dei prati» (VON DER RECKE, 1815, pp. 196-197).

Nell'addio a Carpi descritto da Hans Semper, riaffiorano i ricordi forse comuni di chi altri soggiornò in quel di Carpi.

«Passeggeremo di nuovo al tramonto sui bastioni di Alberto Pio per discutere i compiti cui attendere il giorno dopo, godendo la vista sia delle pittoresche masse di cotto di S. Nicolò infuocate dalla luce del sole cadente, sia del possente castello, della cupola del duomo e del campanile, in un panorama racchiuso più oltre a destra dalla morbida forma rotondeggiante dell'abside di S. Francesco e dall'imponente torre barocca che le sorge accanto? E nelle gite domenicali lasceremo ancora vagare i nostri sguardi nel rosso autunnale, nei tralci che si snodano in forme fantastiche sempre variate ed eleganti, e si ricorrono d'albero in albero a perdita d'occhio nella pianura, celando in sé il prezioso nettare che tanto spesso ci ha risto-

rato? Ma basta con le fantasticherie che mai più possiamo permetterci! Carpi fu forse l'ultima stazione della nostra giovinezza. (SEMPER, SCHULZE e BARTH, 1882).

La pubblicazione dello splendido volume del Semper trova un'eco al centro, fra i tanti, dell'Aureo Rinascimento, una geniale illustrazione di Carpi che prenderà voce anche in seguito nella prestigiosa raccolta *Le cento città d'Italia*, supplemento mensile illustrato del «Secolo».

Così come Semper, salutiamo la piccola città dal Duomo degno di S. Pietro a Roma, avendole dato un breve sguardo con gli occhi di chi in epoche passate vi ha sostato e ne ha data descrizione ed esaltato lo splendore, ed ancora ripetendo come ci invita Semper

«quale tesoro di bellezza deve essere ancora nascosta nel seno d'Italia, se una cittadina quale è Carpi, può essere apprezzata tanto poco» (*Ibid.*).

BIBLIOGRAFIA

- L. ALBERTI, *Descrittione di tutta l'Italia...*, Bologna 1550, cc. 324 r.-325 r.
- ANONIMO, *Itinéraire d'Italie contenant la description des routes les plus fréquentées et des principales villes d'Italie...*, Firenze, 1805, p. 135.
- L. F. DE MORATIN, *Viaje de Italia*, in *Obras postumas*, Madrid, 1867, I, p. 553.
- F. GANDINI, *Viaggio fatto da Andrea Morosini e da Benedetto Zorzi patrizii veneti del secolo decimosesto in alcuni luoghi dello Stato Veneto, del Parmigiano, Mantovano, Modenese...*, Venezia, 1842.
- E. MARENESE, *Descrizione della provincia di Modena*, Toschi, 1881.
- G. MUZZIOLI, *Le campagne modenesi durante il fascismo. Sette anni di crisi: 1927-1933*, in «Studi Storici», n. 4, 1974, p. 911.
- A. PAGANI, *Rapporto fra proprietà, impresa e mano d'opera nell'agricoltura italiana: Emilia, Roma 1932*, p. 14, citato in G. MUZZIOLI, cit., p. 911.
- F. SCHOTT, *Itinerario, ovvero nova descrittione de' viaggi principali d'Italia...*, Padova, 1667, p. 521.
- H. SEMPER, F.O. SCHULZE, W. BARTH, *Carpi ein Fürstensitz der Renaissance*, Dresden, 1882.
- E. VON DER RECKE, *Tagebuch einer Reise durch einen Theil Deutschlands und durch Italien in den Jahren 1804 bis 1806*, a cura di H. BOTTINGER, Berlin, 1815, II, pp. 196-197.